



INSIEME

**BUON PASTORE,
SAN FRANCESCO DA PAOLA
e SANTO STEFANO**

Periodico di informazione interparrocchiale

N. 5 - MARZO 2018

Si avvicina la festa di Pasqua. Prepariamo il nostro cuore

Alleluia! Cristo è veramente risorto

Carissimi fratelli e sorelle, nella sequenza *Victimae Paschali* troviamo questa indicazione: *"Raccontaci, Maria: che hai visto sulla via? La tomba di Cristo vivente, la gloria del Cristo risorto, gli angeli, suoi testimoni, il sudario e le sue vesti. ... Sì, ne siamo certi: Cristo davvero è*

sepoltura di Gesù. La lunga fila di pellegrini permette di restare dentro questa edicola del Sepolcro solo qualche istante, ma sono attimi che si vivono con un'intensità indescrivibile. Mentre baci la pietra santa pensi: qui Gesù depresso morto è veramente risorto, qui è il cuore della mia fede, qui tutto è cambiato e per sempre. Pensiamo si possa trasferire la stessa intensità di emozione e di fede alle liturgie del Triduo Pasquale che vivremo nelle nostre comunità i prossimi giorni. Le nostre chiese diventeranno per noi delle "piccole" Basiliche del S. Sepolcro dove è possibile vivere la stessa esperienza dei pellegrini a Gerusalemme.

È un motivo in più per sentirci in dovere di celebrare santamente la Pasqua del Signore. Nella ricchezza dei riti e della simbologia pasquale gusteremo la vera Pasqua: l'incontro con il Risorto che ci libera dal peccato e dalla morte e ci fa uomini nuovi.

Il nostro tempo rende sempre più necessario vivere un'esperienza di fede significativa che possa essere trasmessa agli uomini e alle donne del nostro tempo. Una fede che dia senso alla nostra vita e si trasformi in speranza. Una fede testimoniata attraverso il comandamento dell'amore.

Cari fratelli, vi auguriamo di cuore che la S. Pasqua ormai vicina possa

diventare per tutti una vera esperienza di Resurrezione e di gioia. La stessa gioia che provarono le donne e gli Apostoli nell'incontrare Gesù risorto, quella gioia di cui parla Papa Francesco all'inizio della sua *Esortazione Evangelii Gaudium*: *"La gioia del Vangelo riempie il cuore e la vita intera di coloro che si incontrano con Gesù"*. A voi tutti, che sempre camminate nelle nostre comunità con la preghiera e il servizio; a quanti nelle proprie case, ammalati o anziani, non potranno partecipare alle celebrazioni, porgiamo i nostri più sentiti auguri di vero cuore: Buona e Santa Pasqua nella gioia del Signore Risorto.

**I vostri sacerdoti
don Pierantonio, don Claudio,
don Pierino, don Armando,
don Giancarlo e
diacono Mario**

*"Santa Pasqua 2018!
Auguri di cuore
a tutta la comunità
dai vostri sacerdoti"*

risorto dai morti". Il testo è tutto incentrato sulla gioia per la Risurrezione di Cristo con la testimonianza di Maria Maddalena che va al sepolcro e lì professa la propria fede. Una gioia che diventa la nostra stessa professione di fede!

Nel giorno di Pasqua, durante la liturgia, canteremo insieme la sequenza: *Victimae Paschali*. In essa ricorrono molte immagini poetiche: l'Agnello immolato, il duello tra la morte e la vita, il sepolcro di Cristo, l'incontro con Maria Maddalena. Questo solenne testo ci porta agli avvenimenti della mattina di Pasqua e ai luoghi in cui avvennero questi fatti a Gerusalemme, particolarmente nella Basilica del Santo Sepolcro e della Risurrezione. Qui ogni giorno innumerevoli pellegrini giungono da tutto il mondo per pregare, per meditare sul mistero pasquale di Nostro Signore Gesù Cristo e per fare una profonda esperienza di fede. Dopo aver baciato la pietra dell'unzione all'ingresso dell'attuale Basilica e aver pregato al calvario dove è stata piantata la Croce, ci si dirige verso l'*Anastasis*, la cappella in stile ortodosso che custodisce il luogo della



Durante i restauri dell'edicola del Sepolcro, per la prima volta dopo 500 anni è stata riportata alla luce la roccia su cui fu deposto il corpo di Cristo.

La studiosa greca che ha guidato i lavori ci racconta cosa ha scoperto

Qui fu deposto il Cristo: ecco la pietra del santo sepolcro

Per la prima volta, dopo sessant'anni, i pellegrini che visitano il Santo Sepolcro a Gerusalemme possono ammirare in tutta la sua bellezza l'edicola che custodisce la tomba di Cristo. Al termine di un attento lavoro di restauro sono state rimosse le impalcature di ferro installate nel 1947 per evitare il crollo della struttura.

Durante i dieci mesi di lavoro - tra il maggio 2016 e il febbraio 2017 - le lastre di marmo che ricoprono l'edicola sono state smontate, ripulite, rimesse al loro po-

poli di Atene e la basilica di Santa Sofia a Istanbul. «L'intervento alla basilica del Santo Sepolcro è stato molto impegnativo e una grande sfida dal punto di vista professionale», spiega Moropoulou.

DAVANTI ALLA TOMBA DI CRISTO

Per lei, come per i membri del suo team, «lavorare a Gerusalemme è stata una grande opportunità dal punto di vista culturale, scientifico e tecnico. Ma anche religioso: «Io sono credente, cristiana greco-ortodossa. Questa esperienza mi ha toccato profondamente», spiega. «Tutta l'umanità si è inginocchiata qui, di fronte alla tomba di Cristo. Ci siamo sentiti molto piccoli davanti a un luogo così sacro e carico di fede».

Un luogo sacro e prezioso, ma al tempo stesso fragi-

le. Le intemperie, il forte terremoto del 1927 e restauri precedenti mal condotti avevano compromesso seriamente la stabilità dell'edicola del Santo Sepolcro, una sorta di tempietto che avvolge quel che resta della grotta e che a sua volta si trova sotto la cupola della basilica del Santo Sepolcro. «L'edicola presentava importanti criticità che dovevano essere assolutamente sistemate. Nel 1947, du-

rante il mandato britannico, l'edicola era stata messa in sicurezza con impalcature di ferro. Ma un intervento urgente non era più rinviabile».

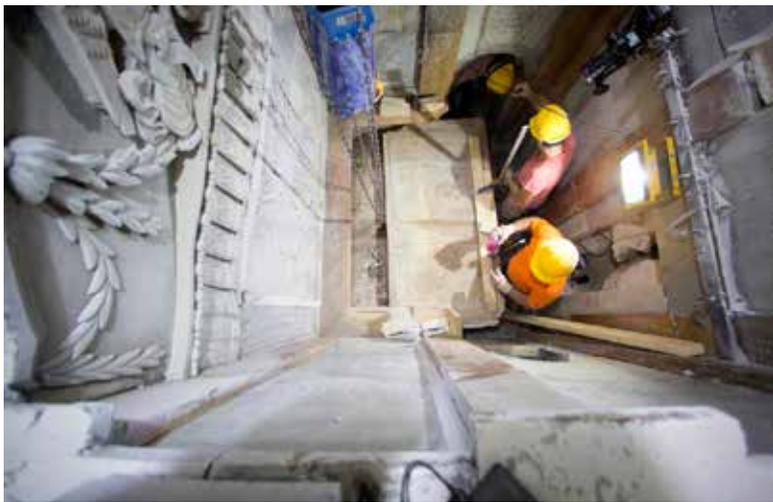
E così, nel 2015, le tre principali Chiese che custodiscono la basilica (il Patriarcato greco-ortodosso, la Chiesa cattolica attraverso la Custodia di Terra Santa e la Chiesa armena) hanno firmato un accordo con l'Università tecnica nazionale di Atene per valutare la situazione. I risultati di quell'esame hanno spinto le Chiese a dare il via ai lavori di restauro che sono iniziati a fine maggio 2016. «Per prima cosa abbiamo installato le impalcature e organizzato gli spazi in modo che i pellegrini potessero continuare a visitare il Santo Sepolcro in piena sicurezza», spiega Moropoulou. «Poi da metà giugno fino al marzo 2017 si è svolta la vera e propria attività di restauro».

ESPERTI DA TUTTO IL MONDO

Un team multidisciplinare composto da una settantina di professionisti (scalpellini, mosaicisti, architetti e ingegneri) è intervenuto sull'edicola che è stata letteralmente smontata pezzo per pezzo e poi rimontata. Per garantire il regolare accesso ai pellegrini gli operai hanno lavorato soprattutto di notte, mentre di giorno era il turno del laboratorio di restauro, allestito nella sovrastante Galleria dei Latini.

LA PIETRA DELLA TOMBA

Il momento più emozionante è stato senza dubbio la mattina del 26 ottobre



sto e poi fissate con bulloni di titanio per garantire la massima stabilità.

A coordinare questo imponente lavoro è stata la professoressa Antonia Moropoulou. Classe 1952, ingegnere chimico e docente di chimica del restauro al Politecnico Nazionale di Atene, ha un curriculum straordinario, nel quale spiccano la direzione di diversi interventi di restauro in tutto il mondo, come l'Acro-

Dal 26 luglio al 2 agosto 2018 insieme sulle Orme di Gesù

Pellegrinaggio parrocchiale in Terra Santa

Un pellegrinaggio classico per la fede dei credenti. Dalla preghiera nei luoghi storici di Gesù (Nazareth, Betlemme, lago di Tiberiade, Gerusalemme) alla visita della rocca di Masada e al bagno nel Mar Morto.

Emozioni uniche ed irripetibili per un viaggio di fede e di turismo religioso. Da non perdere!

Info e iscrizioni in parrocchia.





«quando abbiamo aperto il sepolcro di Cristo. Abbiamo rimosso la lastra di marmo che ricopre il letto di roccia e abbiamo svolto una serie di esami per stabilire l'età della pietra dove, secondo la tradizione, è stato deposto il corpo di Cristo», racconta l'esperta.

I ricercatori hanno rimosso i materiali di riempimento trovando prima una seconda lastra di marmo, con incisa una croce, e poi riportando alla luce parte della superficie originaria del letto di roccia. La tomba non veniva aperta da circa 500

La professoressa Antonia Moropoulou si definisce «una donna di scienza» e si sbilancia solo quando può avere dati certi alla mano: «Abbiamo concluso che il letto di roccia è compatibile con l'interpretazione storica».

IN SICUREZZA PER I POSTERI

Il lavoro di restauro ha permesso di ottenere risultati importanti per garantire che le generazioni future possano continuare ad ammirare l'edicola, raccogliendosi in preghiera sui suoi marmi, per i secoli a

anni e non esistevano fotografie né disegni di quel luogo sacro che ora è stato analizzato con tutte le più moderne tecnologie. L'obiettivo è quello di trovare una risposta alla domanda più impegnativa: si tratta veramente della tomba dove è stato deposto il corpo di Gesù dopo la crocifissione? Risposte certe ancora non ci sono.

venire. «Inoltre, abbiamo aperto una finestra sul lato dell'edicola, per permettere ai pellegrini di osservare una parete di roccia che costituiva una parte della tomba», spiega Moropoulou.

Tuttavia il lavoro della professoressa potrebbe non essere ancora terminato: «**C'è un flusso continuo di acqua dal sottosuolo che genera problemi di stabilità all'edicola**», spiega. «Lo teniamo costantemente sotto controllo e la nostra università ha condotto ulteriori verifiche». La speranza è che le tre principali confessioni cristiane del Santo Sepolcro possano trovare un nuovo accordo per avviare una seconda fase di lavori che potrebbero essere fondamentali per salvaguardare la struttura della basilica.

«Noi vorremmo continuare il nostro lavoro per assicurare a questo monumento una conservazione ottimale per i secoli a venire. Mi piacerebbe molto poter tornare a lavorare a Gerusalemme», conclude la professoressa Moropoulou. «Questa città è un luogo di conflitto, ma anche di fede. È stata un'esperienza unica e credo che la tomba di Cristo sia un messaggio vivente di speranza e risurrezione. Un messaggio che tutti noi porteremo per sempre nel nostro cuore».

(da *Famiglia Cristiana.it*, 6 aprile 2017)

Visto l'interesse dimostrato gli scorsi anni, riproponiamo un percorso di turismo religioso alla scoperta delle bellezze della nostra città

Le vie del cielo

Tre visite guidate alle più belle Chiese di Brescia

Domenica 22 aprile 2018

Chiese di S. Francesco d'Assisi, scrigno di tesori d'arte, e di S. Agata, gioiello di gusto barocco

Domenica 6 maggio 2018

Palazzo Martinengo Cesaresco e Chiesa di S. Cristo (Saveriani) definita "Cappella Sistina dei poveri"

Domenica 20 maggio 2018

Chiesa di S. Pietro in Oliveto con incantevole panorama e il Castello

Le visite si svolgeranno nel pomeriggio, al costo di 5 € ciascuna.

Per iscrizioni e informazioni rivolgersi alla segreteria della Chiesa

Buon Pastore dal lunedì al sabato, dalle 9.00 alle 11.30, tel. 030 364081



Festeggiati i 100 anni del Ronco

Domenica 17 dicembre abbiamo festeggiato nella chiesa parrocchiale del Buon Pastore santa Maria Crocifissa di Rosa e con essa le suore che da 100 anni seguono con grande Carità la vita nella struttura del Ronco. È stato uno stimolo per ringraziare il Signore ma anche per chiedere che susciti ancora consacrati e laici a vivere il carisma di Carità dell'Ancella nella forme e nei modi che Dio oggi suscita.



Come i pittori raccontano il periodo di

Il tradimento di Gesù



Giotto 1303 - Cappella degli Scrovegni, Padova

Il diavolo entrò in Giuda Iscariota, uno dei dodici, che andò dai capi dei sacerdoti e disse: "Che cosa mi date se io vi faccio arrestare Gesù?" (Lc 22, 3-5).

Sullo sfondo una moltitudine di compare se si taglia contro un cielo di un azzurro intenso. In primo piano discepoli e soldati, donne e curiosi si mescolano in una scena concitata e disordinata tra cui si individuano un suonatore di corno bianco e Pietro che taglia l'orecchio a una guardia. Lanterne e lance si agitano, rendono drammatica la scena. In primissimo piano il diavolo, vestito da sacerdote, indica Gesù ai soldati. È Giuda il protagonista, e Giotto, per rendere più efficace il suo gesto, lo mette al centro con un ampio mantello con il quale avvolge Gesù, così da concentrare i nostri occhi sul bacio. È il segnale per le guardie. Nella concitazione generale Gesù è immobile e impassibile, guarda fisso negli occhi Giuda, non dimostra né paura, né pietà, né sofferenza ma determinazione e sicurezza. La sua misericordia per gli uomini è più forte e potente di ogni tradimento, il suo amore sopporta anche il più grave peccato del quale l'uomo si può macchiare. Nei nostri tradimenti (dal latino *tradere* = passare dall'altra parte) noi non tradiamo l'altro, ma noi stessi, i nostri valori, l'integrità del nostro essere; per sopportare questa terribile condizione ci comportiamo come Giuda: esibiamo un abbraccio che gli altri possano vedere e giudicare come gesto di bene, ma in realtà siamo consapevoli di voler realizzare il male dell'altro. È la profonda contraddizione del nostro agire diabolico (dal greco *diaballo* = separare) che ci induce a comportamenti ipocriti.

L'Ultima Cena

Gesù si mise a tavola con i suoi apostoli. Poi disse loro: «Ho tanto desiderato fare questa cena pasquale con voi prima di soffrire» (Lc 22, 14-16).

I frati domenicani consumavano i pasti in un grande ambiente rettangolare e Leonardo sceglie di affrescare con l'Ultima Cena la parete corta del refettorio. L'impianto prospettico dà l'illusione che gli apostoli e Gesù siano sempre presenti a tavola mentre i frati mangiano.

La scena è ambientata in un'ampia sala simmetrica, sullo sfondo tre finestre evocano l'abside, la grande tavola apparecchiata è disposta come un altare. La scena allude alla Chiesa rendendo solenne l'evento.

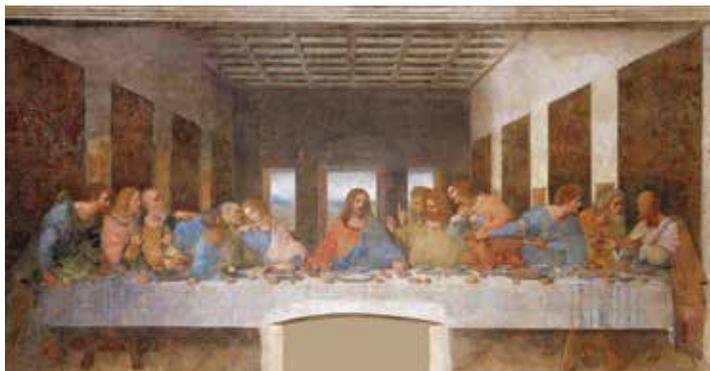
Giuda non è escluso, è accanto agli altri apostoli, contrariamente all'iconografia del tempo in cui veniva rappresentato dall'altra parte del tavolo.

La scena è bloccata nel momento drammatico, immediatamente successivo a quello in cui Cristo afferma: «Qualcuno di voi mi tradirà». Il grande artista descrive il diverso stupore che compare sui volti degli apostoli e il dialogo delle mani, dei gesti e le conversazioni dei commensali finiscono per isolare Gesù che rimane solo.

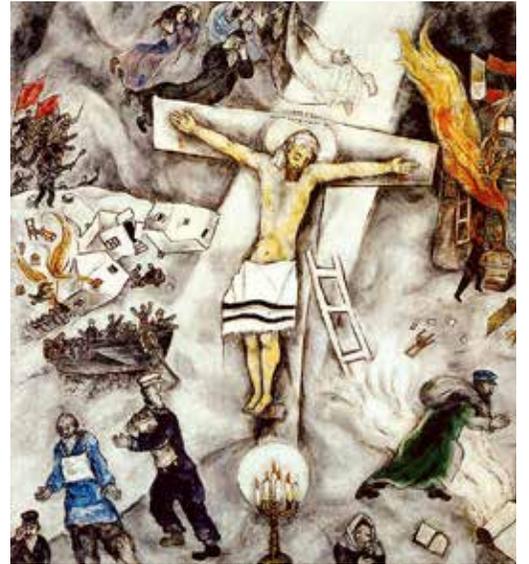
Anche oggi Gesù rimane solo nella vita delle nostre comunità, quando ci perdiamo a discutere tra noi in modo competitivo e narcisistico invece di sforzarci di comprendere l'attualità del suo messaggio.

La figura di Cristo, inscrivibile in un triangolo equilatero, simbolo di perfezione, coincide con il punto di fuga centrale della composizione ed è elemento di raccordo fra l'interno della stanza e l'esterno, tra il qui, il finito, e l'altrove, l'infinito, fra gli uomini e Dio Padre.

Leonardo 1494 - Refettorio di santa Maria delle Grazie, Milano



La Crocifissione



Chagall 1938 - The Art Institute, Chicago

Poi lo inchiodarono alla croce e si divisero le vesti, tirando a sorte. E quelli che passavano di lì lo insultavano scuotendo il capo. Anche i sommi sacerdoti con gli scribi e gli anziani lo schernivano (Mt 27, 35 e 39-41).

Gesù Crocifisso indossa intorno ai fianchi il tallit, lo scialle di preghiera ebraico e un panno sul capo invece della corona di spine. Un richiamo alle radici ebraiche. Intorno a lui il mondo sta sprofondando nel caos e nella sofferenza. Un mondo in subbuglio, straziato da rivolte, saccheggi, incendi, omicidi, persecuzioni, distruzione e espulsione forzata delle genti. Fiamme che escono da una sinagoga distrutta. Un uomo con la faccia sanguigna piena di odio. Un lampadario distrutto e una sedia rovesciata, sulla quale stavano seduti i fedeli. L'arca è spezzata, un fumo grigio si solleva da un rotolo della Torah che sta bruciando. Libri di preghiera buttati nel fango. Un vecchio, con un sacco sulle spalle immagine di un profugo, cerca di scappare. Una barca sovraccarica di profughi disperati balla senza meta sulle onde, senza speranza di trovare un porto sicuro, un approdo dove essere accolti. Accanto gli abitanti di un villaggio distrutto. Sullo sfondo avanza un'armata. Un gruppo di anziani piange. In questo straordinario quadro Chagall sembra volerci raccontare le sofferenze dell'Uomo di sempre. Ma sono anche le sofferenze di Dio, di quando 'Dio piange', di tutte le volte che Dio è messo in Croce. Cristo ha gli occhi socchiusi: sembra addormentato sulla croce e, malgrado le mani e i piedi insanguinati, non sembra soffrire. Non percepisce la sofferenza e la distruzione intorno a lui. Perché? Perché tutta la sua forza è concentrata sul resistere in croce.

La Resurrezione



Tiziano 1521 - S.S. Nazaro e Celso, Brescia
[Le donne] entrano nel sepolcro non trovano il corpo del Signore Gesù. [...] ecco due uomini presentarsi a loro in abito sfolgorante splendenti e dissero loro. «Perché cercate fra i morti colui che è vivo? Non è qui, è risorto (Lc 24, 3-6).

Cristo si manifesta sfolgorante in cielo. La sua figura, di straordinaria forza espressiva e bellezza anatomica, si erge inondata dalla luce, in contrasto con lo sfondo delle prime ore del mattino e con i soldati nell'ombra in basso. Nel gesto di Cristo l'artista non vuole evocare il trionfo sulla morte ma piuttosto la Misericordia. Il gesto estremamente umano, di grande amore verso il mondo sembra rivolgersi a ognuno di noi e dirci: "Non temere", non il male avrà l'ultima parola ma io, l'amore.

Una mano verso l'alto, il cielo e l'altra verso il basso, la terra: è Cristo che unisce anima e corpo, materia e spirito, Dio e uomo. Dio unisce e tiene insieme ciò che con la nostra mente non riusciamo nemmeno a comprendere ma che possiamo solo credere.

Paolo Di Rosa

SETTIMANA SANTA

DOMENICA DELLE PALME

25 marzo

Si festeggia l'ingresso solenne di Gesù a Gerusalemme tra cori festosi che lo acclamano quale Salvatore e Messia.

ore 9.30 Messa, Benedizione delle Palme in Chiesa e processione verso l'Oratorio - Buon Pastore

ore 10.15 Benedizione degli ulivi nell'oratorio segue S. Messa - S. Francesco da Paola

ore 10.45 Benedizione degli ulivi nel cortile della scuola materna. Segue S. Messa - S. Stefano

TRIDUO PASQUALE

La Chiesa celebra ogni anno i grandi misteri della Redenzione. Sono i giorni del Triduo Pasquale racchiusi tra la S. Messa vespertina del Giovedì fino alla sera della Domenica di Risurrezione.

GIOVEDÌ SANTO - 29 marzo

'L'amore che serve' (Giovanni 13, 5)

Si ricorda e si rivive: - l'istituzione dell'Eucarestia - l'istituzione del sacerdozio - la proclamazione del precetto della carità.

ore 8.30 Celebrazione dell'Ufficio e delle Lodi - Buon Pastore

ore 16.30 S. Messa - Buon Pastore

ore 17.00 S. Messa nella Cappella di Via Bazzini S. Francesco da Paola

ore 20.30 S. Messa in "Coena Domini" - S. Francesco da Paola

ore 20.30 S. Messa in "Coena Domini" - S. Stefano

ore 20.45 S. Messa in "Coena Domini" - Buon Pastore

VENERDÌ SANTO - 30 marzo

'L'amore tradito' (Giovanni 19,17)

magro e digiuno

È il giorno della morte di Gesù in croce per la nostra salvezza. Giorno di sacro raccoglimento, di magro e di digiuno. Celebrazione della passione del Signore in tre momenti:

- Liturgia della Parola

- Adorazione della Croce

- Comunione Eucaristica

ore 8.30 Celebrazione dell'Ufficio e delle Lodi - Buon Pastore

ore 15.00 Celebrazione della Via Crucis - Buon Pastore

ore 15.00 Celebrazione della Via Crucis - S. Francesco da Paola

ore 15.00 Celebrazione della Via Crucis - S. Stefano

ore 20.30 Celebrazione nella Passione e Morte del Signore - S. Francesco da Paola

ore 20.45 Celebrazione nella Passione e Morte del Signore - Buon Pastore

SABATO SANTO - 31 marzo

'L'amore che salva' (Matteo 28,2)

La chiesa sosta presso il sepolcro del Signore, meditando la sua passione e morte, astenendosi dal celebrare la Santa Messa no alla solenne Veglia della notte di Resurrezione. Nella S. Messa di Pasqua si "slegano" le campane. Cristo è risorto e noi siamo liberati dai nostri peccati e dalla paura della morte. Risuona nel tempo di Pasqua il canto solenne dell'Alleluia.

ore 8.30 Celebrazione dell'Ufficio e delle Lodi - Buon Pastore

ore 15.00-18.00 Confessioni nelle tre parrocchiali

ore 20.45 Solenne Veglia Pasquale - Buon Pastore

ore 21.00 Solenne Veglia Pasquale - S. Francesco da Paola

ore 21.00 Solenne Veglia Pasquale - S. Stefano

PASQUA del SIGNORE - 1 aprile

Cristo è veramente Risorto! Alleluia, alleluia!

Sante Messe con orario festivo nelle tre parrocchie

LUNEDÌ DELL'ANGELO - 2 aprile

Ore 8.30 e 18.30 - Buon Pastore

Ore 10,30 S. Messa - S. Francesco da Paola

Festa liturgica del Patrono

Ore 11,00 S. Messa - S. Stefano

CONFESIONI

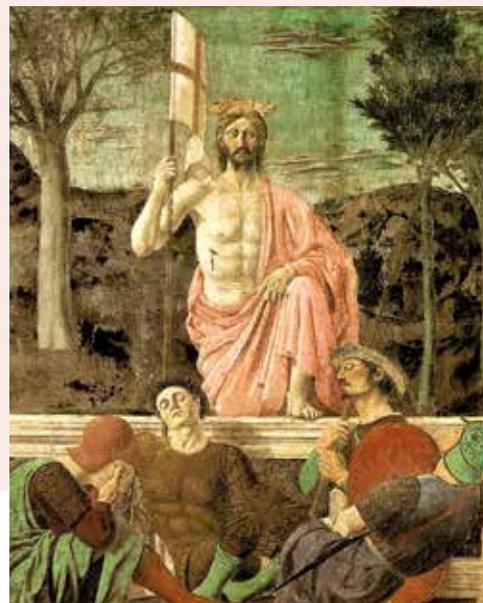
Martedì 20 marzo

ore 20,45 Confessioni comunitarie nella Parrocchiale del Buon Pastore

Sabato Santo 31 marzo

ore 15,30 -18,00 nelle tre parrocchiali

Altre possibilità sono indicate nelle singole parrocchie



2018 Anno del Sinodo sui Giovani



La prossima Assemblea Generale del Sinodo dei Vescovi, a ottobre del 2018, avrà per tema "I giovani, la fede e il discernimento vocazionale". Con tale cammino la Chiesa vuole mettersi in ascolto della voce, della sensibilità, della fede ed anche dei dubbi e delle critiche dei giovani.

"Desidero annunciare che dal 19 al 24 marzo 2018 è convocata dalla Segreteria Generale del Sinodo dei Vescovi una Riunione pre-sinodale a cui sono invitati giovani provenienti dalle diverse parti del mondo: sia giovani cattolici, sia giovani di diverse Confessioni cristiane e altre Religioni, o giovani non credenti. **Dobbiamo ascoltare i giovani!** Per questo le conclusioni della riunione di marzo saranno trasmesse ai Padri sinodali." (Parole pronunciate da Papa Francesco durante l'Udienza Generale di mercoledì 4 ottobre 2017)

A proposito di ascolto dei giovani e in preparazione del Sinodo è stato redatto un documento preparatorio e un questionario di raccolta informazioni. La prefazione del documento indica le linee guida e i temi su cui interrogarsi.

Attraverso un nuovo percorso sinodale sul tema «I giovani, la fede e il discernimento vocazionale», la Chiesa ha deciso

di interrogarsi su come accompagnare i giovani a riconoscere e accogliere la chiamata all'amore e alla vita in pienezza, e anche di chiedere ai giovani stessi di aiutarla a identificare le modalità oggi più efficaci per annunciare la Buona Notizia. Attraverso i giovani, la Chiesa potrà percepire la voce del Signore che risuona anche oggi. Come un tempo Samuele (cfr. 1Sam 3,1-21) e Geremia (cfr. Ger 1,4-10), ci sono giovani che sanno scorgere quei segni del nostro tempo che lo Spirito addita. Ascoltando le loro aspirazioni possiamo intravedere il mondo di domani che ci viene incontro e le vie che la Chiesa è chiamata a percorrere. La vocazione all'amore assume per ciascuno una forma concreta nella vita quotidiana attraverso una serie di scelte, che articolano lo stato di vita (matrimonio, ministero ordinato, vita consacrata, ecc.), professione, modalità di impegno sociale e politico, stile di vita, gestione del tempo e dei soldi, ecc. Assunte o subite, consapevoli o inconsapevoli, si tratta di scelte da cui nessuno può esimersi. Lo scopo del discernimento vocazionale è scoprire come trasformarle, alla luce della fede, in passi verso la pienezza della gioia a cui tutti siamo chiamati.

La Chiesa è consapevole di possedere «ciò che fa la forza e la bellezza dei giovani: la capacità di rallegrarsi per ciò che comincia, di darsi senza ritorno, di rinnovarsi e di ripartire per nuove conquiste» (Messaggio del Concilio Vaticano II ai giovani, 8 dicembre 1965); le ricchezze della sua tradizione spirituale offrono molti strumenti con cui accompagnare la maturazione della coscienza e di un'autentica libertà.

E voi giovani, quali paure avete? Che cosa vi preoccupa più nel profondo? Una paura "di sottofondo" che esiste in molti di voi è quella di non essere amati, benvenuti, di non essere accettati per quello che siete." Nella direzione dell'ascolto si è mossa anche la diocesi di Brescia che ha scelto alcune forme particolari, nella brochure di presentazione dell'iniziativa "Listeners' Corner", si legge: "In

un angolo di Hyde Park a Londra c'è uno spazio chiamato Speakers' corner. Lì è possibile trovare oratori estemporanei che – armati di scaletta o sgabello – iniziano a proclamare in pubblico gli argomenti che più stanno loro a cuore.

Spesso lo speakers' corner ospita idee bizzarre, che a volte suscitano interesse, domande, più spesso paiono colorite modalità di espressione. Molte volte sembra che la "chiesa" – senza renderse conto – viva come in uno Speakers' corner: sale sul suo pulpito, parla, ad un pubblico spesso distratto, di idee strane e manifestamente minoritarie. Con i "tappeti dell'ascolto" la chiesa bresciana vuole provare a fare il contrario. Nelle piazze, nelle strade, nei luoghi di incontro dei giovani vuole creare angoli dove ascoltare i "Listeners' corner".

Credo che anche tutti noi, genitori, parenti, catechisti, formatori, ci dobbiamo interrogare e imparare ad ascoltare. Anche ai giovani spetta un compito difficile: "dire", esprimersi, farsi ascoltare.

A noi tutti, popolo di Dio, un compito comune, la preghiera.

a cura di Marco Zampiceni

Preghiera del Papa in preparazione del Sinodo I giovani, la fede e il discernimento vocazionale

*Signore Gesù,
la tua Chiesa in cammino verso il Sinodo
volge lo sguardo a tutti i giovani del mondo.
Ti preghiamo perché con coraggio
prendano in mano la loro vita,
mirino alle cose più belle e più profonde
e conservino sempre un cuore libero.*

*Accompagnati da guide sagge e generose,
aiutali a rispondere alla chiamata
che Tu rivolgi a ciascuno di loro,
per realizzare il proprio progetto di vita
e raggiungere la felicità.
Tieni aperto il loro cuore ai grandi sogni
e rendili attenti al bene dei fratelli.*

*Come il Discepolo amato,
siano anch'essi sotto la Croce
per accogliere tua Madre,
ricevendola in dono da Te.
Siano testimoni della tua Risurrezione
e sappiano riconoscerti vivo accanto a loro
annunciando con gioia che Tu sei il Signore.*

Amen

Il sacramento dell'unzione degli infermi

Domenica 11 febbraio, festa della Madonna di Lourdes, le comunità parrocchiali del Buon Pastore e di S. Francesco da Paola hanno vissuto durante la S. Messa un momento molto intenso nel quale un buon gruppo di persone ha ricevuto il Sacramento dell'unzione dei malati (analoga celebrazione è in programma a S. Stefano per il mese di maggio). Tutti i presenti hanno sperimentato la gioia di pregare Gesù Cristo **medico delle anime e dei corpi**, con e per le persone che vivono momenti di difficoltà dovuti alla sofferenza o alla malattia.

Una festa per la fede

Il sacramento dell'unzione degli infermi è forse poco considerato dai fedeli che lo pensano riservato ai moribondi. In realtà questo sacramento deve trovare nuovo spazio nella nostra vita di credenti, se consideriamo il suo profondo significato e la sua istituzione.

Il vangelo di Marco ricorda che gli apostoli "partiti, predicavano che la gente si convertisse, scacciavano molti demoni, ungevano di olio molti infermi e li guarivano" (Mc 6,12-13); e ancora al capitolo 16 "Nel mio nome [...] imporranno le mani ai malati e questi guariranno" (Mc 16,17-18). L'attestazione di un rito specifico ci viene dalla Lettera di san Giacomo: "Chi è malato, chiami a sé i presbiteri della Chiesa e preghino su di lui, dopo averlo unto con olio, nel nome del Signore. E la preghiera fatta con fede salverà il malato: il Signore lo rialzerà e, se ha commesso peccati, gli saranno perdonati" (Gc 5,14-15). Se i passi di Marco confermano il mandato di Gesù agli apostoli perché guariscano in suo nome, Giacomo aggiunge un particolare importante: non solo la guarigione fisica, ma anche la remissione dei peccati.

La Tradizione ha riconosciuto proprio nel rito riportato da Giacomo uno dei sette sacramenti e da sempre la Chiesa lo celebra e lo raccomanda, pur nel cambiamento di prospettiva avvenuto nel

tempo. Con il Concilio di Trento si era sottolineato infatti esclusivamente il suo valore di unzione estrema, come ultimo gesto che la Chiesa riteneva di poter fare per accompagnare il moribondo nel suo passaggio verso l'incontro definitivo con Dio. Con la riforma liturgica del Concilio Vaticano II si ricorda invece che il nome più appropriato per questo rito sacramentale sia quello di unzione degli infermi, piuttosto che quello precedente di estrema unzione.

Decisamente un cambio di prospettiva che non dimentica il momento della morte, ma che recupera il valore fondamentale di salute non solo fisica, ma soprattutto spirituale. Un sacramento importante quindi, che si può ricevere più volte, certo non in modo superficiale. La Chiesa, dopo aver accompagnato il credente durante la vita attraverso i sacramenti dell'iniziazione cristiana, si prende cura non solo di chi è giunto al momento estremo, ma anche di chi, senza essere in prossimità della morte, sta vivendo qualche malattia o sofferenza. È possibile sperimentare così la compassione di Gesù, che non abbandona chi soffre, confortando e donando a ciascuno la forza per sopportare e accettare, magari anche per guarire.

Stefania Pozzi



Riportiamo di seguito quanto insegnato dal *Compendio del Catechismo della Chiesa Cattolica*

Come è vissuta la malattia nell'Antico Testamento? Nell'Antico Testamento l'uomo durante la malattia sperimenta il proprio limite e nello stesso tempo percepisce che la malattia è legata, in modo misterioso, al peccato. I profeti hanno intuito che essa poteva avere anche un valore redentivo per i peccati propri e altrui. Così la malattia era vissuta di fronte a Dio, dal quale l'uomo implorava la guarigione.

Quale significato ha la compassione di Gesù verso gli ammalati? La compassione di Gesù verso gli ammalati e le sue numerose guarigioni di infermi sono un chiaro segno che con lui è venuto il Regno di Dio e quindi la vittoria sul peccato, sulla sofferenza e sulla morte. Con la sua passione e morte egli dà nuovo senso alla sofferenza, la quale, se unita alla sua, può diventare mezzo di purificazione e di salvezza per noi e per gli altri.

Qual è il comportamento della Chiesa verso i malati? La Chiesa, avendo ricevuto dal Signore l'imperativo di guarire gli infermi, si impegna ad attuarlo con le cure verso i malati, accompagnate da preghiere di intercessione. Essa soprattutto possiede un Sacramento specifico in favore degli infermi, istituito da Cristo stesso e attestato da san Giacomo: «Chi è malato, chiami a sé i presbiteri della Chiesa e preghino su di lui, dopo averlo unto con olio nel nome del Signore» (Gc 5,14-15).

Come si celebra questo Sacramento? La celebrazione di questo Sacramento consiste essenzialmente nell'*Unzione con l'olio*, benedetto possibilmente dal Vescovo, sulla fronte e sulle mani del malato (nel rito romano, o anche su altre parti del corpo in altri riti), accompagnata dalla *preghiera* del sacerdote, che implora la grazia speciale di questo Sacramento.

Quali sono gli effetti di questo Sacramento? Esso conferisce una grazia particolare, che unisce più intimamente il malato alla Passione di Cristo, per il suo bene e per quello di tutta la Chiesa, donandogli conforto, pace, coraggio e anche il perdono dei peccati, se il malato non ha potuto confessarsi. Questo Sacramento consente talvolta, se Dio lo vuole, anche il recupero della salute fisica.

Festeggiamo la memoria liturgica il 2 aprile

San Francesco da Paola

eremita e fondatore (24 marzo 1416- 2 aprile 1507)

La sua vita fu avvolta in un'aura soprannaturale dalla nascita alla morte. Nacque a Paola (Cosenza) il 27 marzo 1416 da genitori in età avanzata devoti di san Francesco, i quali proprio all'intercessione del santo di Assisi attribuirono la nascita del loro bambino. Di qui il nome e la decisione di indirizzarlo alla vita religiosa nell'ordine francescano. Dopo un anno di prova, tuttavia, il giovane lasciò il convento e proseguì la sua ricerca vocazionale con viaggi e pellegrinaggi. Scelse infine la vita eremitica e si ritirò a Paola in un territorio di proprietà della famiglia. Qui si dedicò alla contemplazione e alle mortificazioni corporali, suscitando stupore e ammirazione tra i concittadini. Ben presto iniziarono ad affluire al suo eremo molte persone desiderose di porsi sotto la sua

guida spirituale. Seguirono la fondazione di numerosi eremi e la nascita della congregazione eremitica paolana detta anche Ordine dei Minimi. La sua approvazione fu agevolata dalla grande fama di taumaturgo di Francesco che operava prodigi a favore di tutti, in particolare dei poveri e degli oppressi. Lo stupore per i miracoli giunse fino in Francia, alla corte di Luigi XI, allora infermo. Il re chiese al papa Sisto IV di far arrivare l'eremita al suo capezzale. L'obbedienza del santo, costretto ad abbandonare l'eremo per trasferirsi a corte, fu gravosa, ma feconda. Luigi XI non ottenne la guarigione; Francesco tuttavia favorì l'avvio di un periodo di rapporti favorevoli tra il papato e la corte francese dove visse per 25 anni da uomo di Dio. Morì a Plessis les Tours il 2 aprile 1507.

Feste in onore di San Francesco da Paola

APRILE

Lunedì 2 - festa liturgica
ore 10.30 - S. Messa

MAGGIO

Venerdì 4
ore 19.00 - S. Messa e buffet per i volontari della parrocchia

Sabato 5

ore 18.30 - S. Messa e benedizione dei ceri votivi

Domenica 6

ore 10.30 - S. Messa, anniversario dei matrimoni e benedizione dei bambini
ore 18.30 - S. Messa con la Confraternita e accoglienza di nuovi confratelli

La Confraternita di S. Francesco da Paola in Brescia

Nel 2000, in occasione del V centenario della morte di S. Francesco Martorilla da Paola (1507), il parroco don Fausto Gatti, con alcuni devoti, costituiva la Confraternita del Santo paolano in parrocchia. Fin da subito erano chiare le finalità: *"La Confraternita Parrocchiale di S. Francesco da Paola, costituita presso la Parrocchia omonima in via Benacense n.27 a Brescia, è formata da un gruppo di fedeli, residenti in parrocchia e no, che si propone di approfondire la conoscenza della vita e del messaggio spirituale del Santo paolano, di favorirne il culto e di imitarne l'esempio soprattutto nella virtù della carità"*.

A dare il via alla nuova realtà fu il pellegrinaggio a Genova dove un imponente Santuario voluto da S. Francesco domina il porto. La Confraternita non era aperta solo ai residenti in parrocchia ma a tutti i devoti e in modo speciale ai calabresi residenti in Brescia. Il desiderio era anche quello di fare in modo che la parrocchiale di via Benacense diventasse un punto di riferimento spirituale per tutti i devoti del Santo. Quando si viene accolti nel pio sodalizio ci si impegna a:

- condurre e testimoniare una vita cristiana secondo i principi evangelici, seguendo gli insegnamenti della Chiesa Cattolica;
- dare la disponibilità nella preparazione della Festa annuale del Santo

Patrono e nell'animazione di alcune iniziative parrocchiali; collaborare nella promozione di iniziative formative, manifestazioni culturali e pellegrinaggi; offrire la propria disponibilità per servizi di volontariato in parrocchia o in altre realtà caritative;

- partecipare alla S. Messa "votiva" mensile e ad alcune celebrazioni solenni della parrocchia, celebrare personalmente o comunitariamente la pratica del pio esercizio della "Tredicina", vivere la Quaresima ispirandosi all'esempio di S. Francesco da Paola;
- vivere in spirito di comunione e amicizia i rapporti tra Confratelli e Consorelle.

Alcune iniziative hanno caratterizzato questi primi anni di vita della Confraternita: la visita alla Confraternita di Gandino (Bergamo) e la conoscenza di alcuni luoghi di vita del Santo, in Calabria, con il pellegrinaggio a Paola nel 2016 in occasione del centenario della nascita di S. Francesco. Si sono inoltre stabilite buone relazioni con alcuni Frati Minimi dell'Ordine fondato da S. Francesco.

Due sono i momenti importanti durante l'anno liturgico: le feste patronali e la S. Messa la prima domenica del mese, nella quale i Confratelli indossano la medaglia che hanno ricevuto il giorno dell'ammissione al gruppo dei devoti.

Oggi più di cento persone – alcune delle quali residenti in Calabria – appartengono a questa realtà che si onora del patrocinio di questo grande Santo.

Quest'anno, il 27 marzo, ricorre il 75° anniversario della proclamazione di S. Francesco da Paola a Patrono della gente di mare. Fu Papa Pio XII con un *Breve Pontificio* ad affidare al Santo di Paola il patronato delle Associazioni preposte alla cura della gente di mare e di tutti i marittimi d'Italia.

Chi fosse interessato a far parte della Confraternita, condividendone le finalità, può prendere contatto con il parroco.

Angelo Rivali



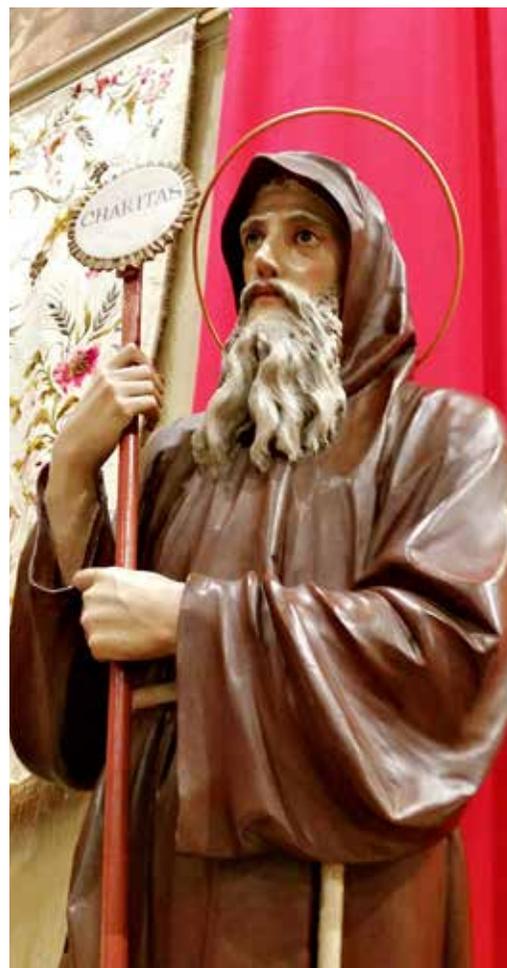
Pratica dei tredici venerdì di S. Francesco da Paola

La pratica dei 13 venerdì di San Francesco di Paola è molto antica e viene celebrata in tutte le comunità parrocchiali dove è presente l'Ordine dei Minimi o dove San Francesco è il Patrono. Le celebrazioni votive sono state proposte dallo stesso San Francesco di Paola per onorare la Passione di nostro Signore Gesù Cristo e i suoi dodici apostoli, confessandosi e ricevendo l'Eucarestia; solo così si potevano ottenere le grazie dal Signore. La pia pratica prevede, oltre alla lettura e alla meditazione di passi del Santo relativi alle diverse virtù, la recita di 13 Pater e di 13 Ave Maria in onore e riverenza di Gesù Cristo e dei dodici apostoli. Il Santo diceva alle persone che a lui ricorrevano: "Per 13 venerdì consecutivi confesserete le vostre colpe e riceverete il Santissimo Sacramento nella Messa, che farete dire o ascolterete, per la grazia di cui avete bisogno. Nel tempo stesso farete ardere due candele in cera, in segno

delle due virtù: Fede e Speranza; e una terza la terrete accesa in mano, come simbolo della Carità, con cui dovete amare Dio e chiedergli le grazie. Così Nostro Signore vi concederà il compimento dei vostri giusti desideri".

I temi oggetto di riflessione dei 13 venerdì riprendono le principali virtù del Santo:

I l'umiltà; II la penitenza; III l'amore verso Dio; IV l'amore verso il prossimo; V l'amore verso Gesù; VI l'amore verso la Madonna; VII l'ubbidienza; VIII la castità; IX la povertà; X la mansuetudine; XI la pace; XII la famiglia; XIII la perseveranza. S. Francesco non ha stabilito un particolare momento dell'anno in cui praticare questa devozione, ma nel tempo si è imposta la consuetudine di dedicare alla tredicina i 13 venerdì che dall'inizio dell'anno precedono la festa liturgica del 2 aprile, giorno della memoria liturgica del Santo taumaturgo.



Giornate per riscoprire il valore della preghiera e della S. Messa di suffragio per i nostri defunti

Triduo dei defunti

La celebrazione del Sacro Triduo per i defunti nella parrocchia di S. Francesco da Paola nei giorni 2, 3 e 4 febbraio ci ha dato modo di rivivere un'antica tradizione diffusa ancora in tante comunità: la preghiera e la celebrazione della S. Messa per tutti i nostri cari defunti. Se la commemorazione del 2 novembre ci richiama alla visita ai cimiteri, i giorni del Triduo ci ricordano che il dono più grande che ancora possiamo fare ai nostri morti è la celebrazione della Santa Messa. Nel cuore di questi giorni oltre all'Eucaristica c'è la possibilità dell'Adorazione di Gesù presente nel SS. Sacramento che ci ricorda: "Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; chiunque vive e crede in me, non morrà in eterno".

Il Catechismo della Chiesa Cattolica a proposito dei defunti dice che "la nostra preghiera per loro non solo può aiutarli, ma può anche rendere efficace la loro intercessione in nostro favore" (n. 958). Pertanto la nostra preghiera, mentre alimenta una comunione di vita che ci è preziosa, ha una duplice efficacia: aiuta le loro anime a purificarsi e giova a noi perché è come se aprissimo un varco tra noi e loro che ci permette di sentire quanto sia potente la loro intercessione davanti a Dio a nostro favore. Dobbiamo sapere che le preghiere e i meriti della loro vita precedente stanno sempre in atteggiamento di supplica a Dio per noi.

Il Catechismo ricorda anche che "fin dai primi tempi la Chiesa ha onorato la memoria dei defunti e ha offerto per loro suffragi, in particolare il sacrificio eucaristico, affinché, purificati, possano giungere alla visione beatifica di Dio. La Chiesa raccomanda anche le elemosine, le indulgenze e le opere di penitenza a favore dei defunti".

Don Pierantonio

Sabato 3 marzo: un serata di condivisione

Cena povera per la comunità cattolica di Tunisi

Una nuova occasione per "stare bene insieme" e per "far del bene": così è stata l'esperienza della cena povera che si è svolta nell'Oratorio di San Francesco da Paola e ha coinvolto le nostre tre parrocchie. Abbiamo trascorso una gradevole serata in compagnia, scambiandoci idee e conversando in serenità, e abbiamo avuto l'opportunità di donare una somma discreta (circa 900 euro) alla piccola comunità cattolica di Tunisi, di cui don Pierantonio conosce la grande determinazione e il costante impegno al servizio di chi si trova in difficoltà. Il parroco, al termine della serata, ha illustrato in breve il progetto volto a ristrutturare l'immobile di Bab El Kadra di proprietà dell'arcidiocesi di Tunisi destinato al servizio pastorale per i giovani cattolici africani. Mons. Ilario Antoniazzi, vescovo di Tunisi, convinto dell'importanza e del ruolo della pur minoritaria chiesa cattolica nel Paese, così si esprime: "Siamo visti come un'istituzione che può dare speranza, fiducia, può indicare il cammino giusto; il nostro compito è indicare una via che porti alla democrazia vera, anche aiutando la gente che ha fame e che non può essere abbandonata alla violenza".

Certamente con la nostra cena non abbiamo pagato tutti i lavori, ma qualche infisso o un po' di mattoni li abbiamo forniti!



L'esperienza significativa dell'adorazione nella cappella di via Bazzini

“Maestro, è bello per noi stare qui” (Mc 9,4)

Racconta madre Teresa di Calcutta che nelle sue case tutte le sere, per decisione unanime delle suore, si fa un'ora di adorazione comunitaria. Questo avviene dopo una giornata di intenso lavoro, iniziata alle quattro e mezzo del mattino. Madre Teresa scrive: *“È questa una grande sorpresa per me: siamo, infatti, tutte e ciascuna molto occupate; abbiamo tante cose da fare per la nostra gente. Eppure quest'ora di adorazione non è un'ora sottratta al lavoro per i poveri. Quest'ora di adorazione trascorsa davanti a Gesù non toglie nulla al nostro servizio. Ci ha avvicinate le une alle altre, ha intensificato il nostro amore per i poveri, ha reso la presenza di Cristo più viva, più reale, qualcosa che veramente ci unisce”*. È questo il significato vero dell'adorazione: riscoprire la presenza reale di Cristo, stare in sua compagnia, per conoscerlo, amarlo, contemplarlo e ricevere da Lui forza e coraggio, ritrovare fiducia e rinnovare la speranza. L'esperienza dell'adorazione mensile nella cappella di via Bazzini si è ripetuta per quattro volte il primo lunedì

dei mesi di ottobre, novembre, gennaio e febbraio. Abbiamo adorato e pregato insieme per un'intenzione precisa legata alla liturgia e alla vita della Chiesa: le missioni, i defunti, la pace e la vita. È stato un inizio positivo, ben vissuto da chi ha partecipato, ma forse ancora troppo in sordina. Potrebbe, meglio dovrebbe, allargarsi anche ad altre occasioni e diventare un momento centrale e indispensabile del nostro essere comunità di credenti. Forse siamo preoccupati di non essere capaci, ci accontentiamo di celebrare l'Eucaristia ma, come il papa emerito Benedetto XVI ha richiamato più volte, *“comunione e contemplazione non si possono separare, vanno insieme: stare tutti in silenzio prolungato davanti al Signore presente nel suo Sacramento è una delle esperienze più autentiche del nostro essere Chiesa, che si accompagna in modo complementare con quella di celebrare l'Eucaristia, ascoltando la Parola di Dio, cantando, accostandosi insieme alla mensa del Pane di vita”*. E ancora: *“Per comunicare con un'al-*

tra persona dobbiamo conoscerla, saper stare in silenzio vicino a lei, ascoltarla, guardarla” (Benedetto XVI, *Omelia del Corpus Domini*, 7 giugno 2012). Così è con Gesù. Papa Francesco suggerisce ai sacerdoti: *“Insegna-te al popolo ad adorare in silenzio. Un percorso interiore nel quale «cercare di andare su, verso l'adorazione, e in mezzo all'adorazione con tanta umiltà dire soltanto questa piccola preghiera: “Ascolta e perdona”»* (Omelia in Santa Marta, 5 febbraio 2018). La preghiera è la forza della Chiesa, è la nostra forza. Per amare Gesù dobbiamo pregare e Gesù stesso costantemente ci invita a farlo. Non preoccupiamoci se non sappiamo che cosa dire o fare. In fondo anche gli apostoli nell'orto degli ulivi si sono addormentati. Ma se amiamo Gesù, dobbiamo stare con Lui e forse con il tempo riusciremo anche noi a vivere l'esperienza di Pietro nella Trasfigurazione: *“Maestro, è bello per noi stare qui”* (Mc 9,4).

Stefania Pozzi

A 50^{anni} dalla consacrazione della chiesa di Santo Stefano

Il dipinto della risurrezione

L'Angelo disse alle donne: *«Andate e dite ai suoi discepoli: è risorto dai morti»*.

Donne, discepoli, persone lontane nel tempo, quasi 2000 anni fa. Sufficienti per dimenticarle. Qualcuno però non ha voluto. E che ha fatto? Le ha fatte dipingere su pareti e su quadri in tante chiese. È capitato anche a Santo Stefano, nell'abside della nostra Chiesa consacrata dal Vescovo Luigi Morstabilini il giorno dell'Immacolata 50 anni fa.

Un parrochiano, Oscar Di Prata, artista apprezzato non soltanto nel bresciano, ha immortalato le donne accorse al sepolcro del Risorto. Le abbiamo davanti agli occhi ogni domenica. Lì a ricordarci che quel sepolcro è stato lasciato da un Risorto che ancora vive e sa comunicare una forza straordinaria che ci aiuta a non odiare, a non vendicarci, a perdonare. Una forza che ci porta a non appartarci, pensando esclusivamente a noi stessi, lamentandoci di tutto e di tutti. Una forza che ci sostiene nella nostra vita di credenti. Isacco il Siro, un padre della Chiesa del V secolo, lasciò scritto: *“Il solo e vero peccato è rimanere insensibili alla Risurrezione”*.



L'8 febbraio si è svolto il ritiro di Quaresima per genitori e ragazzi a san Francesco da Paola

Paolo Tengattini incontra i genitori

Un ritiro intenso e ben vissuto quello di domenica 18 febbraio per i ragazzi del catechismo e i loro genitori. Una buona partecipazione e un desiderio di fare bene hanno caratterizzato la mattinata di domenica, in cui si è fatta esperienza di silenzio e di “deserto”, a partire dal Vangelo del giorno che ci ricordava la stessa esperienza di Gesù. Deserto che significa solitudine, sete, calura, abbandono, fame, paura... per dire che abbiamo bisogno dell'acqua viva che è Gesù, della sua Luce, del suo perdono, del suo amore, che è giunto fino al dono estremo e straordinario della sua Vita per la nostra salvezza.

E mentre i figli “vivevano” il deserto, i genitori hanno accolto la testimonianza vivace e stimolante di Paolo Tengattini, direttore responsabile del Dormitorio maschile della San Vincenzo, che ha illustrato la situazione di povertà e di emarginazione della nostra città, senza indulgere in pietismi o esagerazioni. Al contrario ha suggerito un modello di carità fatto di equilibrio, rispetto della legalità, percorsi intelligenti di accoglienza e reinserimento. Il tentativo è quello di creare una rete di solidarietà e di interventi che non contrastino tra loro né si sovrappongano, disperdendo energie e risorse, ma che piuttosto si integrino e si confrontino per il bene di chi si trova in difficoltà.

Marisa Nodari

S.P.

Il pensiero cattolico sui temi del fine vita

La legge approvata in Parlamento, che ha come titolo "Norme in materia di consenso informato e di dichiarazioni di volontà anticipate nei trattamenti sanitari", ha riaperto la discussione su alcune tematiche delicate di bioetica.

Collegati alla fase del fine vita ci sono temi particolarmente "sensibili" dal punto di vista etico, tra cui l'eutanasia, l'accanimento terapeutico, la proporzionalità delle cure e le direttive anticipate di trattamento.

Precisiamo subito che l'essere in vita, per la persona umana, costituisce un bene primario, essendo condizione di possibilità di pieno sviluppo di tutti gli altri beni personali. Un tale bene, dunque, merita di essere tutelato e promosso prima di tutti gli altri. Ma al tempo stesso va ricordato che la vita fisica non è un bene "assoluto", essendo anch'essa subordinata alla finalità ultima della persona: la pienezza della vita eterna. Possiamo dire che dal punto di vista cattolico ne deriva, sul piano etico, che ogni persona (e chiunque ha il compito di prendersene cura) ha il diritto/dovere, soprattutto in caso di malattia grave, di intraprendere le cure necessarie per conservare, nei limiti del possibile, vita e salute. Tale dovere sussiste verso se stessi, verso Dio, verso la comunità umana, verso determinate persone (per esempio i familiari).

Offriamo di seguito alcune definizioni date dal pensiero cattolico in materia di etica del fine vita.

Eutanasia: "Per eutanasia in senso vero e proprio si deve intendere un'azione o un'omissione che di natura sua e nelle intenzioni procura la morte, allo scopo di eliminare ogni dolore. L'eutanasia si situa, dunque, al livello delle intenzioni e dei metodi usati. (*Evangelium Vitae* 65). "L'eutanasia è un atto omicida che nessun fine può legittimare" (*Nuova Carta degli operatori sanitari* 147).

Accanimento terapeutico: "Dall'eutanasia va distinta la decisione di rinunciare al cosiddetto «accanimento terapeutico», ossia a certi interventi medici non più adeguati alla reale situazione del malato, perché ormai sproporzionati ai risultati che si potrebbero sperare o anche perché troppo gravosi per lui e per la sua famiglia. In queste situazioni, quando la morte si preannuncia imminente e inevitabile, si può in coscienza rinunciare a trattamenti che procurerebbero soltanto un prolungamento precario e penoso della vita, senza tuttavia interrompere le

cure normali dovute all'ammalato in simili casi. Si dà certamente l'obbligo morale di curarsi e di farsi curare, ma tale obbligo deve misurarsi con le situazioni concrete; occorre cioè valutare se i mezzi terapeutici a disposizione siano oggettivamente proporzionati rispetto alle prospettive di miglioramento. La rinuncia a mezzi straordinari o sproporzionati non equivale al suicidio o all'eutanasia; esprime piuttosto l'accettazione della condizione umana di fronte alla morte" (*EV* 65).

Cure palliative: "Nella medicina moderna vanno acquistando rilievo particolare le cosiddette «cure palliative», destinate a rendere più sopportabile la sofferenza



nella fase finale della malattia e ad assicurare al tempo stesso al paziente un adeguato accompagnamento umano" (*EV* 65). Queste cure sono una risposta essenziale ai bisogni fisici, psicologici, spirituali che tendono a realizzare una presenza amorevole intorno al morente e ai suoi familiari. (cfr. *Nuova Carta degli operatori sanitari*).

Dichiarazione anticipata di trattamento (DAT): le direttive anticipate di trattamento (testamento biologico) sono uno strumento di prevenzione nei casi in cui la persona non sia più in grado di comunicare, di esercitare atti di volontà o di giudizio a causa di malattia, vecchiaia o inizio del processo di fine-vita. Attraverso tali direttive è possibile rendere nota la propria volontà circa il trattamento o il non-trattamento sanitario, come anche il proprio atteggiamento nei confronti della malattia e della morte. Si legge nella *Nuova Carta degli Operatori Sanitari*: "Il paziente può esprimere in anticipo la sua volontà - rispetto a trattamenti sanitari

- qualora si trovasse nella situazione di non poter più esprimere il proprio consenso o dissenso. Le decisioni devono essere prese dal paziente, se ne ha la competenza e la capacità, o, altrimenti, da coloro che hanno legalmente il diritto, rispettando sempre la ragionevole volontà e gli interessi legittimi del paziente. Il medico non è comunque un mero esecutore, conservando egli il diritto e il dovere di sottrarsi a volontà discordi dalla propria coscienza".

Concludiamo questa breve esposizione con le parole di Papa Francesco: "Nella complessità determinata dall'incidenza di diversi fattori sulla pratica clinica, ma anche sulla cultura della medicina in

generale, occorre dunque tenere in assoluta evidenza il comandamento supremo della prossimità responsabile, come chiaramente appare nella pagina evangelica del Samaritano (cfr. *Lc* 10, 25-37). Si potrebbe dire che l'imperativo categorico è quello di non abbandonare mai il malato. Se sappiamo che della malattia non possiamo sempre garantire la guarigione, della persona vivente possiamo e dobbiamo sempre prenderci cura: senza abbreviare noi stessi la sua vita, ma anche senza accanirci inutilmente contro la sua morte". (*Discorso a tutti i partecipanti al Meeting Regionale Europeo della World Medical Association sulle questioni del cosiddetto "fine-vita", organizzato in Vaticano unitamente alla Pontificia Accademia per la Vita il 16-17 novembre 2017*).

Indicazione bibliografiche: Giovanni Paolo II, *Evangelium Vitae*, 1995 - Pontificio Consiglio per gli Operatori Sanitari e per la Pastorale della salute, *Nuova Carta degli operatori sanitari*, 2017.

a cura di don Pierantonio

S. Messa all'Arvedi

Sabato 17 febbraio e sabato 3 marzo, in occasione del cammino quaresimale, i giovani dell'oratorio hanno celebrato la



prima messa con gli ospiti dell'Istituto Arvedi di via Mantova. Una messa un po' fuori dall'ordinario, dove non è scontato che in silenzio si ascoltino le parole del prete.

Anzi, spesso è capitato che gli ospiti intervenissero sonoramente per esprimere la loro vitalità... ma la gioia che hanno dato con la partecipazione ai canti è stata sorprendente!

È stata un'esperienza forte che ci ha fatto conoscere le difficoltà con cui non sempre ci confrontiamo nella vita di tutti i

giorni. Un'esperienza che ci ha fatto molto riflettere.

Lucia Molinari



Rogo della vecchia

Abbiamo dovuto discutere animatamente se fosse giusto oppure no che il giorno 8 marzo, giornata nazionale delle donne, si bruciasse la vecchia.

Ma come si poteva rinunciare ad una tradizione ormai consolidata?



che ogni occasione va sfruttata al meglio...

Un grazie al Gruppo Eventi ed ai ragazzi del Sabato Young per questo ulteriore impegno. Un grazie anche al sole che ha riscaldato la giornata con una temperatura mite dopo le settimane di freddo, gelo e neve!



Come si poteva deludere la gioia che provano tanti bambini e le loro famiglie davanti a questo immenso falò in cui, in un giorno di mezza quaresima, si vorrebbero bruciare quei vizi e quei peccati fin qui compiuti?

No non si poteva! Il rogo della vecchia andava fatto!

E dal numero tanto grande di persone presenti abbiamo capito che per molti è un appuntamento di comunità irrinunciabile. È così difficile trovarsi insieme

Domenica 8 aprile

Spiedo benefico in oratorio

Torna in oratorio la proposta dello spiedo per accontentare i peccati di gola (culinari) e aiutare le risorse (poche e magre) dell'oratorio.

Continuano infatti i lavori per l'adeguamento e la messa a norma della struttura. Ogni anno ne sistemiamo un pezzettino per riuscire a dare ragazzi uno spazio accogliente e funzionale.

La fatica e l'impegno del Gruppo Eventi è ripagato dalla grande partecipazione di persone e l'apprezzamento per quanto la testardaggine e determinazione dei nostri volontari riesce a promuovere. Un esempio per tutti ed un invito alla partecipazione e dalla collaborazione.



I ragazzi del minibasket: una bella presenza sportiva



Salva in agenda le date dell'estate 2018

GREST: un giardino meraviglioso

LA STORIA DEL GREST DI QUEST'ANNO INIZIA PROPRIO COSÌ

Se accostiamo una conchiglia all'orecchio e aspettiamo, sentiremo in lontananza il mormorio del mare. Ma se ascoltiamo ancora più attentamente, senza stancarci, troveremo qualcosa di più raro e segreto, perché in quel rumore leggero e ritmico, come in ogni suono della natura, si nasconde una storia. Questa storia ha per protagonista una bambina: potresti essere tu, ma noi per comodità la chiameremo Sofia. Un giorno Sofia aprì gli occhi e si trovò in un bellissimo giardino, grande e lussureggiante, proprio come doveva essere il paradiso terrestre descritto nella Genesi: pieno di ogni sorta di alberi belli da vedere e buoni da mangiare, ogni specie di bestie selvatiche e tutti gli uccelli del cielo.

Nella Genesi il Signore Dio chiese ad Adamo di prendersi cura del giardino dell'Eden. Nella nostra storia, invece, Sofia trovò un misterioso biglietto e una chiave, con un invito a esplorare il giardino e a prendersene cura, diventandone custode. Un invito a comprendere - a partire da questo compito - che cosa vuol dire "agire" nel mondo.

Ma poi il Grest è bello quando lo vivi dall'interno con tanta gioia con tanto entusiasmo. Non prenderti impegni. Dillo a mamma e papà:

Dal giorno 8 giugno al 30 giugno tre settimane di Grest in oratorio. Saranno fantastiche!

VACANZE A LIGNANO SABBIAADORO DAL 3 ALL'8 LUGLIO 2018

Per i ragazzi un po' più grandi, in una magnifica cornice di pineta spiaggia e mare, ci sarà tempo per stare insieme, giocando e condividendo la bellezza di un gruppo che vuol diventare il futuro del nostro oratorio. Quest'anno non puoi proprio mancare!



Il gruppo dei ragazzi che sta preparando le prossime attività estive



Vivi il quartiere

Il doposcuola negli Oratori

Dal mese di ottobre, dopo una partenza un po' in sordina, si è consolidato nelle due Parrocchie del Buon Pastore e di san Francesco l'esperienza del doposcuola, che rispettivamente nei pomeriggi di giovedì per la prima e di martedì e mercoledì nella seconda offre ai ragazzi, alunni delle elementari e delle medie, la possibilità di svolgere i compiti e studiare con l'aiuto di alcuni adulti e educatori.

Il gruppo di circa una trentina di partecipanti è vario e stimolante, perché vi sono ragazzi di diverse nazionalità (cingalesi, egiziani, salvadoregni, italiani...) così come varie sono le loro esigenze: si va da chi è alle prime armi con l'italiano (e quindi ha bisogno di imparare le nozioni base della nostra lingua) a chi deve affrontare l'esame di licenza media; da chi si confronta con la matematica e si dibatte tra frazioni e area dei poligoni, a chi è impegnato nell'analisi e nel commento di testi... senza parlare della storia, della geografia, delle scienze e delle lingue straniere che spaziano dall'inglese al francese, allo spagnolo in un allegro e divertente confronto di termini ed espressioni!

Insomma, nei pomeriggi destinati al doposcuola, i locali degli oratori si trasformano in un laboratorio di "cultura" in cui adulti e più giovani si mettono in gioco, insieme, per superare ostacoli e ottenere risultati. Un'esperienza certo impegnativa, ma stimolante per chi la sta già vivendo e aperta a chiunque abbia voglia di provarla!

Adriana Pozzi

Carnevale 2018: tanta gioia, tanta allegria e tante pulizie!



Mangiare per vivere o vivere per mangiare?

Non è un gioco di parole ma una riflessione seria.

La risposta sembra scontata: per vivere bisogna mangiare ma... per mangiare ci vuole l'alimento, ci vuole il CIBO.

Fin dal primo istante della sua esistenza ogni essere vivente ha bisogno di cibarsi. Le piante, gli animali, l'uomo; erbivori, carnivori, onnivori: tutti devono, per vivere, trovare l'alimento adatto alla propria specie.

Ma allora come mai la grande parte dell'umanità è priva del necessario, non ha CIBO e muore di fame?

La risposta è fin troppo facile: pochi hanno troppo e molti hanno poco o niente! Perché?

È un problema di portata mondiale che riguarda tutti: ogni singola persona e ogni comunità civile, politica, economica, religiosa e allora? Un vecchio detto popolare dice: il troppo, stroppia.

ieri, non si mangia la minestra riscaldata, non il cibo avariato, il latte aperto da giorni e tutto finisce nello scarto.

Nei ristoranti, pizzerie, trattorie quanti cibi sono consumati in minima parte: e nelle occasioni di festa quanti "dolci" finiscono in terra, non raccolti e calpestati. Perché?

Forse chi è meno ricco apprezza il poco che ha. Nelle nostre case gli armadi pieni di abiti, scarpe, borse che "non ci piacciono più" e c'è chi muore di freddo; e coperte mai usate mentre c'è chi dorme sotto i ponti nei cartoni. Questo è il risultato di uno stile di vita non equilibrato ed egoistico che dà origine alla cultura dello scarto. Nella storia della salvezza (che è la storia dell'umanità) troviamo nel libro dell'Esodo: "io sto per far piovere pane dal cielo per voi, ognuno ne raccolga ogni giorno la razione di un giorno" (Dio parlava al popolo che aveva fame).

Ecco, oggi in tanta abbondanza dovremmo ricordare queste parole: solo quello che serve ogni giorno, non di più, allora non avremmo cibo andato a male, buttato via e tante persone, i fratelli potrebbero mangiare e vivere meglio.

Gesù nella tentazione ha detto "non di solo pane vivrà l'uomo ma di ogni parola che viene dal Padre". Si perché anche la parte spirituale dell'uomo deve essere alimentata per crescere nella conoscenza del bene e riconosciuto per i beni ricevuti dall'amore di Dio. Proprio quel "pane disceso dal cielo" lo farà capace di condividere con i fratelli i beni della terra.

Come il Figlio di Dio si fa Pane per soddisfare ogni creatura, così noi facciamo del nostro cibo Pane per chi ha fame.

Pina Scaglia



Pane buttato!
Una brutta immagine
della nostra civiltà

Ogni vegetale ha bisogno di terra, acqua, cura perché il seme cresca e diventi erba, foglia, fiore, frutto, albero; gli animali di ogni tipo, tutti diversi tra loro, ma sempre con la stessa necessità di cibarsi come richiesto dal loro organismo; e l'uomo? L'uomo fin dal suo apparire sul pianeta terra è in continua evoluzione ma avrà sempre il bisogno di mangiare per vivere e crescere.

Leggiamo nella narrazione di Genesi 1 e 2 che Dio dopo aver dato vita alle piante e agli animali, pensò per ognuno il nutrimento adatto e all'uomo disse: "Il prodotto delle piante sarà il vostro cibo. Ecco io vi do ogni erba che produce seme e che è su tutta la terra e ogni albero in cui è il frutto che produce seme; saranno il vostro cibo" (Gn 1,29).

Il Padre, che ha dato vita all'uomo, si è preoccupato di fornirgli il cibo per alimentarsi. Per tutti gli uomini e su tutta la terra!

Sono passati secoli, millenni e la storia dell'umanità ha subito tanti cambiamenti, ma è rimasto immutato il bisogno di nutrirsi.

Facendo tesoro dei doni della terra e del lavoro dell'uomo siamo giunti ad una società che di cibo ne offre una quantità innumerevole.

È vero, anche le cose più buone diventano dannose se in quantità eccessiva. Dannose particolarmente per la salute, l'economia, l'equilibrio.

Quanti danni alla salute per il troppo mangiare. Chi ha conosciuto e conosce la FAME apprezza il cibo e non lo spreca. Dagli studi fatti sulla società odierna sappiamo che ogni giorno aumenta la quantità di cibo che viene gettato tra i rifiuti: perché?

In famiglia non si consuma il pane di



ANAGRAFE PARROCCHIALE

SONO ENTRATI A FAR PARTE DELLE NOSTRE COMUNITÀ:

PARROCCHIA BUON PASTORE

Il numero indica la progressione dell'anno 2017

43 - **Leonardo Valli** di Cristian e Mariaserena Lanzani (8 dicembre)

Il numero indica la progressione dell'anno in corso 2018

- 1 - **Noah Jarno Serravalle** di Ivan e Nicole Samer (14 gennaio)
- 2 - **Carlotta Angela Maria Morea** di Vincenzo e Isabella Capriulo (11 febbraio)
- 3 - **Diego Olivier Nando Buizza Séné** di Olivier Séné e Margherita Buizza Avanzini (24 febbraio)
- 4 - **Rosa Giulia Bertoloni** di Lorenzo e Greta Boglioni (25 febbraio)
- 5 - **Shaholli Gabriele** di Julian e Ndrepeci Liza (11 marzo)

PARROCCHIA SAN FRANCESCO DA PAOLA

Il numero indica la progressione dell'anno 2017

- 15 - **Sofia Sandoni** di Giuseppe e Danika Marku (18 novembre)
- 16 - **Leonardo Gorlani** di Antonio e Federica Benedetti (17 dicembre)
- 17 - **Marta Posio** di Giovanni e Chiara Gorlani (17 dicembre)

PARROCCHIA SANTO STEFANO

Il numero indica la progressione dell'anno 2017

- 8 - **Alessandro Proia** di Paolo e Ilaman Haswani (2 dicembre)

CI HANNO PRECEDUTO NELLA CASA DEL PADRE:

PARROCCHIA BUON PASTORE

Il numero indica la progressione dell'anno 2017

- 37 - **Marinella Geroldi** di anni 95 (2 dicembre)
 - 38 - **Savio Effre** ved. Grazioli di anni 97 (3 dicembre)
 - 39 - **Carla Barni** di anni 84 (7 dicembre)
 - 40 - **Sofia Friedadi Rodius** di anni 85 (13 dicembre)
 - 41 - **Nerina Durin** di anni 97 (22 dicembre)
 - 42 - **Ester Comai** in Gasparetto di anni 71 (31 dicembre)
- Il numero indica la progressione dell'anno in corso 2018*
- 1 - **Ezio Maniaz** di anni 83 (7 gennaio)
 - 2 - **Elba Gloria Borzaga** ved. Battisti di anni 91 (10 gennaio)
 - 3 - **Teresina Bonomi** ved. Gnutti di anni 91 (17 Gennaio)
 - 4 - **Santo Nassano** di anni 84 (21 febbraio)
 - 5 - **Silvana Dorici** ved. Maraccani di anni 91 (21 febbraio)
 - 6 - **Carissimo Ruggeri** di anni 77 (26 febbraio)

PARROCCHIA SAN FRANCESCO DA PAOLA

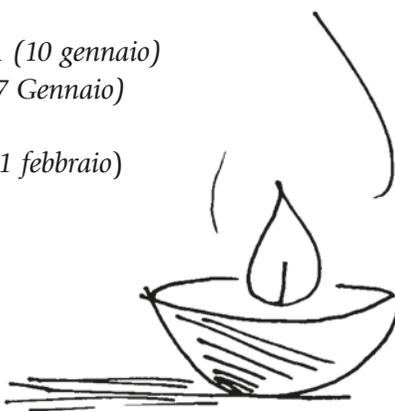
Il numero indica la progressione dell'anno 2017

- 23 - **Federico Rocco** di anni 85 (29 dicembre)

PARROCCHIA SANTO STEFANO

Il numero indica la progressione dell'anno 2017

- 15 - **Linda Mazzoldi** di anni 81 (14 novembre)
 - 16 - **Maria Pinamonti** vedova Huscher di anni 93 (21 novembre)
 - 17 - **Natalina Buizza** di anni 99 (13 dicembre)
 - 18 - **Clara Tomasini** in Cattagni di anni 94 (24 dicembre)
 - 19 - **Elide Badini** vedova Donati di anni 100 (28 dicembre)
- Il numero indica la progressione dell'anno in corso 2018*
- 1 - **Francesca Bassini** ved. Cristofolini di anni 82 (4 gennaio)
 - 2 - **Maria Mombelli** ved. Civera di anni 91 (19 gennaio)
 - 3 - **Giovanni Pinna** di anni 94 (16 febbraio)
 - 4 - **Marta Rivetti** ved. Deledda di anni 90 (17 febbraio)



Apostolato
della Preghiera

Preghiera della offerta del giorno

Cuore divino di Gesù, io ti offro per mezzo del Cuore Immacolato di Maria, madre della Chiesa, in unione al Sacrificio eucaristico, le preghiere e le azioni, le gioie e le sofferenze di questo giorno: in riparazione dei peccati, per la salvezza di tutti gli uomini, nella grazia dello Spirito Santo, a gloria del divin Padre.

Intenzioni affidate dal Papa

Marzo. Per l'evangelizzazione: Perché tutta la Chiesa riconosca l'urgenza della formazione al discernimento spirituale, sul piano personale e comunitario.

Aprile. Universale: Perché i responsabili del pensiero e della gestione dell'economia abbiano il coraggio di rifiutare un'economia dell'esclusione e sappiano aprire nuove strade.

Maggio. Per l'evangelizzazione: Perché i fedeli laici compiano la loro specifica missione mettendo la loro creatività al servizio delle sfide del mondo attuale.

Giugno. Universale: Perché le reti sociali favoriscano la solidarietà e il rispetto dell'altro nella sua differenza.

Nuovi IBAN delle parrocchie

A seguito di cambiamenti delle procedure bancarie, non dipendenti dalla nostra volontà, vi comunichiamo il nuovo IBAN delle Parrocchie. Qualora qualcuno volesse fare donazioni anonime e riservate, la parrocchia provvederà a rilasciare ricevuta quale erogazione liberale.

Parrocchia Buon Pastore

IT 76 O 0311 111 20200 000 0014426

Oratorio Parr. D. Comboni

IT 02 N 0311 111 20200 000 0014425

Parrocchia Buon Pastore Missioni

IT 35 M 0311 111 20200 000 0009394

Parrocchia di S. Francesco da Paola

IT 41 X 0311 111 20100 000 0001107

Parrocchia di Santo Stefano

IT 89 Q 0311 111 20100 000 0001097

Grazie a tutti per la generosità!



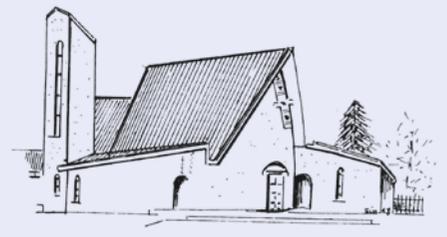
Parrocchia Buon Pastore

Viale Venezia 108, Brescia
 Tel. 030 364081
 info@buonpastore.brescia.it
 info@pec.buonpastore.brescia.it
 www.buonpastore.brescia.it
 Attività: certificati, archivio parrocchiale, archivio storico.



Parrocchia San Francesco da Paola

Via Benacense 27, Brescia
 Tel. 030362112
 sanfrancescodapaola@diocesi.brescia.it
 www.sanfrancescodapaolabrescia.com
 Attività: certificati, archivio parrocchiale, archivio storico



Parrocchia Santo Stefano

Via Francesco Bonatelli 16, Brescia
 Tel.: 030-363236
 santostefano@diocesi.brescia.it
 Attività: certificati, archivio parrocchiale, archivio storico.

SEGRETERIA INTERPARROCCHIALE - Viale Venezia n. 108
 al mattino da lunedì a sabato ore 9.00 - 11.30 - Telefono 030 364081



don Pierantonio Bodini
Parroco
 risiede a
 San Francesco da Paola
 tel. 030 362112



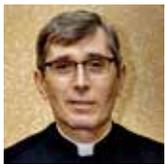
don Armando Nolli
Presbitero collaboratore
 risiede a Santo Stefano
 tel. 030 363236



mons Claudio Paganini
Vic. parrocchiale e delegato
Vescovile per gli sportivi
 risiede al Buon Pastore
 tel. 346 7009530



don Giancarlo Toloni
Presbitero collaboratore
festivo
 risiede in seminario
 tel. 030 37121



don Pierino Zani
Vicario parrocchiale
 risiede al Buon Pastore
 tel. 030 364081



Diacono Mario Vigliani
Collaboratore
al Buon Pastore



INSIEME

BUON PASTORE,
 SAN FRANCESCO DI PAOLA
 e SANTO STEFANO

Direttore Responsabile

Claudio Paganini

Redazione

Daniele Assoni, Pierantonio Bodini, Camilla Cotelli, Paolo Di Rosa, Donata Gasparetto, Marisa Nodari, Claudio Paganini, Annamaria Peroni, Stefania Pozzi, Pina Scaglia, Marco Zampiceni, Pierino Zani

Hanno collaborato

Daniele Assoni, Pierantonio Bodini, Paolo Di Rosa, Donata Gasparetto, Lucia Molinari, Marisa Nodari, Claudio Paganini, Anna Peroni, Adriana Pozzi, Stefania Pozzi, Angelo Rivali, Pina Scaglia, Marco Zampiceni, Pierino Zani.

Grafica e impaginazione

Nadir 2.0, Cilverghe (Bs)
 Tel. 0302629680

Registrazione del Tribunale di Brescia
 n. 8/2013 del 22 marzo 2013



Gli orari delle S. Messe

FERIALI	Ore 8.30	Buon Pastore
	Ore 9.00	S. Francesco (<i>Lunedì, Martedì e Mercoledì</i>)
	Ore 17.00	Via Bazzini (<i>Giovedì</i>)
	Ore 18.30	S. Francesco (<i>Venerdì</i>)
	Ore 18.30	Buon Pastore
PREFESTIVE	Ore 18.30	S. Stefano
	Ore 16.30	Buon Pastore
	Ore 17.00	Via Bazzini
	Ore 18.30	Buon Pastore
	Ore 18.30	S. Francesco
FESTIVE	Ore 18.30	S. Stefano
	Ore 8.00	Buon Pastore
	Ore 8.30	S. Stefano
	Ore 9.00	Via Bazzini
	Ore 9.30	Buon Pastore
	Ore 10.30	S. Francesco
	Ore 11.00	Buon Pastore
	Ore 11.00	S. Stefano
	Ore 18.30	S. Francesco
	Ore 18.30	Buon Pastore
Ore 18.30	S. Stefano	